

COALIZZATI I «BIG»: BATTAGLIN K. O.

Allarme per la nazionale ad Appiano Gentile

Che jella Bernardini! Antognoni zoppica: giocherà a Helsinki?

L'azzurro ha lamentato il ricattizzarsi di una vecchia botta ad una caviglia - Nessun'altra novità - Oggi partitella a Varese contro la Pro Patria



Appiano Gentile - Gentile, Zoff, Castellini e Bellugi, a sinistra, palesemente soddisfatti, un po' meno Bernardini.

DALL'INVIATO APPIANO GENTILE, 1° maggio. Di Bernardini si può dire tutto - e tutto è stato detto - ma non che sia un mostro di fortuna. L'altra volta, quando doveva a tutti i costi battere la Polonia, gli è venuto a mancare all'ultimo momento Capello che doveva essere, nelle sue intenzioni, il regista della squadra.

Molta fiducia. Lo abbiamo ritrovato a tavola attaccare assieme a Facchetti una costata da far paura. La fame non manca, ma come va la caviglia? «Ho sentito un dolore - dice - nell'appoggiare il piede al momento del calcio. Spero non sia nulla di grave». I medici lo chiamano risentimento, ed in effetti attorno al malleolo c'è del blu, l'unico blu della Pinetina, sommersa dall'incipiente giugno in un tristissimo pomeriggio di pioggia grigia.

Chiediamo a Bernardini chi potrebbe essere il naturale sostituto di Antognoni ed il dottore indica Giorgio Morini. Perché non Benetti? «Benetti ho intenzione di utilizzarlo certamente contro i sovietici. Mi serve fresco a Mosca e non voglio sciapardino contro la Finlandia». Ma Roma non sembra il tipo da avvertire in così poco tempo.

«Benetti ha un fisico eccezionale, ma una psicologia molto fragile. Potrebbe non reggere a due incontri uno in fila all'altro. E poi, figli

miei, non vendete la pelle dell'orso prima di averlo preso... Quella di Antognoni è una frescacchia, domani starà benissimo».

Il ritiro di Antognoni dalla partitella è l'unica notizia di una giornata altrimenti ceduta alla noia ed al pettegolezzo. Adesso che Bernardini è beccato querelato da ogni parte per le sue goliardiche dichiarazioni, sembra più concesso di parlare con noi. Ed è prudente, molto prudente, e un po' svanito. Non se l'è sentita, per esempio, di andare in crisi per la "Domestica sportiva" ed ha costretto Fracese a registrare verso la una di pomeriggio il servizio per la T.V. Aveva paura di cuore in qualche trappola giornalistica ed ha voluto rivendersi lo spezzone filmato al video-tape.

Insomma, il grande vecchio degli hippies si è messo calmo, rischia di perdere anche quello. Il bel Giancarlo, che giovedì contro il Torino aveva ricevuto un calcetto sulla caviglia, oggi ha dovuto abbandonare l'allenamento di Appiano Gentile. Aveva fatto tutta la seduta ginnico-attletica regolamentare: poi, una volta iniziata la partitella e toccato il primo pallone, si è sentito il suo «Ahi» e si è vista la sua mano alzarsi. Consulto fra Fini e Vecchiet al bordo del campo, ed Antognoni è stato avviato sotto la doccia.

Tornando alla piccola cronaca della giornata, faremo

notare che alla partitella hanno partecipato inizialmente tutti e diciannove i convocati, più Azeglio Vicini in qualità di terzo e lo stesso Bernardini in quella di arbitro sul generis. Da una parte si erano schierati Castellini, più la squadra base ad eccezione di Bellugi, dall'altra Zoff, Bellugi appunto, e Vicini in difesa e gli altri sette convocati. Quando Antognoni, dopo non più di quattro minuti, è stato costretto a lasciare il campo, anche Vicini ha finto di non farcela più, così da restare nove per parte. La squadra base ha pareggiato (2-2) proprio in extremis e grazie ad un rigore gentilmente concesso da Bernardini allo scudare per non fare brutte figure.

Gioco corto

Aveva aperto le marcature Graziani, poi le «riserve» erano andate a rete due volte di fila con Giorgio Morini e con Savoldi (a proposito di quest'ultimo, Bernardini è convinto lo stia trattando la Sampdoria ed è andato in giro a dirlo, pensate un po!). Alla fine il tiro dagli undici metri messo dentro da Chingaglia.

Domani, fra le altre cose, a Varese gli azzurri cercheranno di giocare su di un campo idealmente più stretto del solito, per adattarsi alla trasferta. La consegna è il gioco corto, come per la Ternana di Viciani. L'appuntamento con «noi altri» è per domani a mezzogiorno ad Appiano Gentile. Saremo relazionati su come gli azzurri hanno passato la notte e sa premo se Facchetti, unico superstita della lontana spedizione in Unione Sovietica del 1963, ha dormito tranquillo nonostante il pensiero di ritornarci, ancora in azzurro, dopo dodici anni. Poi il pranzo leggero a base di costate e Grignolino (quello che all'inter mette le ali ai piedi, notoriamente) e quindi la trasferta a Varese per una primissima resa dei conti. L'inizio della partita è fissato per le 17.30 La Pro Patria - società dal passato grandissimo ed ora neopromossa alla serie C - ha promesso di fare faviate per dimostrarsi superiore alla Finlandia.

Gian Maria Madella

Baronchelli, Gimondi e De Vlaeminck capeggiano l'attacco all'altiere della Joljceramica che giunge ad Arenzano con 9'41" di ritardo

In volata la spunta poi Bitossi ma Bertoglio conserva la maglia

Lotta scatenata subito in partenza: il corridore veneto resta solo, naviga a lungo in difficoltà tra gente che non gli concede cambi, si difende disperatamente, poi crolla - Proposti di abbandono e di... vendetta - Il Giro affronta il conto alla rovescia

Gimondi protagonista di una rivincita

La ribellione del «vecchio»

DALL'INVIATO

ARENZANO, 1 giugno. Gimondi, Baronchelli e De Vlaeminck hanno martellato Giovanni Battaglin l'hanno staccato di 9'41" che una fuga pazzo e violenta di 180 chilometri. I tre direttori d'orchestra di un'azione che è sbocciata in partenza, mentre si profilava una specie di nubifragio, non hanno frenato un istante. Gimondi si era sfasciato perché nel suo disperato inseguimento il vicentino si guardava attorno con l'angoscia di chi improvvisamente viene a trovarsi senza un alleato, senza un incitamento, senza un amico.

Nella pattuglia di Battaglin pedava Galdos ma Galdos si è salvato grazie a Lasa e grazie ad Olyu, ed altri sono andati su ai ritmi suoi e dietro al pacchetto di venti elementi. Battaglin, no Lui è rimasto intrappolato, ferito a morte, colpito al petto. E sembrava che dopo la cronoscata del Ciccio, tutti dovessero star calmi, si preveniva una marcia di trasferimento, o pressappoco. Invece è scatenata l'ira di Gimondi, l'ira dettata dalla sconfitta nella cronometria di Forte dei Marmi, un Gimondi che incitava i colleghi, che dava l'esempio, che era il numero uno della coalizione, ai danni di Battaglin. E adesso il vergarcano commenta: «Evidentemente per rimanere tanto indietro, è scatenata l'ira di Gimondi, che ha dato troppo nella crono di giovedì. Già in difficoltà ieri, soltanto non in una prova in cui sembrava favorito, oggi è crollato. Al contrario, vede bene, autoritario e sicuro Bertoglio, e cresce continuamente. Baronchelli, io? Mi difendo. Il Giro non è ancora finito. E non trascurate Galdos...».

«Galdos non ha molto da spendere, il Giro lo vincerà Baronchelli», dice Eusebio Velez, il tecnico degli spagnoli. «Il Giro sembrava ipotecato da Battaglin e invece è tutto da rifare», aggiunge il redattore Conti. «Vedete un po' cosa hanno combinato Gimondi, Baronchelli, De Vlaeminck e compagnia: 9'41" a Battaglin, 16'39" a Marcello Bergamo, Lopez Carril e Ziliotti. Vedete la nuova classifica: Bertoglio, a 3' Galdos, a 2' Gimondi, a 4' Baronchelli, a 4' Ricciardi, a 4' Lasa, a 4' Conti. E Battaglin? Battaglin precipita, Battaglin (dodicesimo) viene dopo Fabbrì con un ritardo di 9'47". Ieri sera navigava a sei secondi dal... gregario Bertoglio, pensate».

La diagnosi di Gimondi è la diagnosi di un esperto del mestiere. Ci spicca per Battaglin: «Gli siamo vicini in questo momento di sconforto. Il ragazzo ha qualità ineguali che potrebbero riemergere, anche se la frittata è fatta, anche se la batosta può derivare dalla fragilità dei suoi nervi. Intanto, comanda Fausto Bertoglio. E se avesse ragione Guadrini, gregario nero a differenza del primo della classe di Arenzano? Ricordate? Cinque giorni fa, nella piazzetta di Chianciano Terme, l'amile scudiero della Zonca disse chiaro e tondo al sottoscritto che il cinquecentesimo Giro ciclistico d'Italia lo vincerà Bertoglio».

Per chi avesse dimenticato, rammentiamo che Guadrini è andato a scuola con Fausto ritrovandosi poi al suo fianco in bicicletta nelle categorie inferiori, scoprendo tutto, proprio tutto sul conto del collega. «E' un elemento completo che doveva semplicemente convincersi delle sue grandi possibilità. Gli dava del testone, cercava di mettergli nella crapa che aveva grossi numeri. Sbagliava alimentazione, fra l'altro, si spegneva nei freini. Non si sa che bastano due zuccherini? Mangia di frequente, abbia lo stomaco alla dipartita. Con le tue lenis mi sentivo un campione, ho detto insistito, gliel'ho cantata in musica. Tu sapiti, finalmente, è tu giornalista ascolta un modesto corridore. Ti avverto per la simpatia che ci unisce in molte cose, e ripeto: il Giro sarà di Bertoglio».

Il Giro promette un epilogo incandescente. Se Bertoglio resiste, anche Guadrini gli gira.

Gino Sala

LUBIAM U present

Arrivo e classifica

Ordine d'arrivo della quindicesima tappa di km. 203: 1. FRANCO BITOSS (Scler) ore 5 e 01'06" media 40,572, 2. Enrico Paolini (Scler), 3. M. Maria Sala (Kas), 4. Roger De Vlaeminck (Brooklyn), 5. Louis Pfenninger (Zonca N), 6. Gimondi (Milanchi), 7. Oeder (Brooklyn), 8. Bertoglio (Joljceramica), 9. Conti (Puzzi), 10. Santambrogio (Bianchi), 11. Perotto, 12. Cavalcanti, 13. Fabbri, 14. Panizza, 15. Salini, 16. Bolina, 17. Galdos, 18. Ricciardi, 19. Baronchelli G.B., 20. Olyu, 21. tempo del vincitore, 21. Battaglin a 9'41", 22. Baronchelli G., 23. Conti, 24. Lagni, 24. Pellis, 25. Pozzo, 26. Van Der Naeuwen, 27. Rota, 28. Vercelli, 29. Borgognoni, 30. Lanzafame, 31. Lunaldi, 32. Rodighiero, 33. Conati, 34. Mori, 35. Peccielan, tutti col tempo di Battaglin.

CLASSIFICA GENERALE 1. FALSTO BERTOGGIO lu ore 76 e 34'00", 2. Francesco Galdos a 2'03", 3. Felice Gimondi a 3'00", 4. Baronchelli G.B. a 3'32", 5. Perotto a 4'10", 6. De Vlaeminck a 4'36", 7. Ricciardi a 4'56", 8. Paolini a 5'01", 9. Lasa a 5'37", 10. Conti a 5'58", 11. Fabbri a 7'53", 12. Battaglin a 9'41", 13. Salini a 10'30", 14. Bolina a 11'21", 15. Bitossi a 13'36", 16. Olyu a 14'52", 17. Cavalcanti a 15'18", 18. Pfenninger a 17'05", 19. Santambrogio a 20'19", 20. Borgognoni a 21'22", 21. Pozzo a 25'25", 22. Bergamo a 25'57", 23. Conati a 26'12", 24. Mori a 28'36", 25. Ziliotti a 28'57", 26. Grepaldi a 29'27", 27. Bellini a 30'05", 28. Lagni a 30'41", 29. Pellis a 32'11", 30. Siboni a 32'11", 31. Rota a 32'11", 32. Vercelli a 32'11", 33. Lanzafame a 32'11", 34. Lunaldi a 32'11", 35. Rodighiero a 32'11", 36. Conati a 32'11", 37. Peccielan, tutti col tempo di Battaglin.

DALL'INVIATO

ARENZANO, 1 giugno. I ciclisti pagano sempre, e i dirigenti mai. E' una vecchia storia, un vizio, un grave difetto, un'ingiustizia che abbiamo imputato a Bertoglio, lineato, e non è colpa nostra se dobbiamo ripeterci. Wladimir Panizza è stato deferito alla Commissione disciplinaria per le dichiarazioni rilasciate giovedì scorso a Forte dei Marmi (in riferimento alla motocicletta che avrebbe facilitato l'azione di Battaglin) e ieri al Ciccio, perché vittima di un'errata segnalazione equivalente alla perdita di preziosi secondi. Dunque, senza voler difendere a spada tratta Panizza, noi contestiamo il metodo, il sistema. Dice tra l'altro il comunicato della giuria: «Si richiamano i corridori al rispetto scrupoloso del regolamento tecnico invitando gli stessi ad esercitare i loro diritti nelle forme e nei modi previsti avvertendosi dell'opera d'ufficio passivamente incaricate». Ebbene, nulla da obiettare sulla forma, ma poché conta la sostanza, rivolgiamo due domande alla giuria: 1) Perché un invito del genere, l'invito di rispettare il regolamento, non è ancora stato rivolto all'organizzatore Torriani che in materia era trasgressivo fa tutto in ogni senso? 2) Si vuole tappare la bocca ai ciclisti, impedire loro di esprimere giudizi e opinioni come succedeva in passato, basti a destrutturarli, punirli al minimo sbaglio? Devono anche tacere?

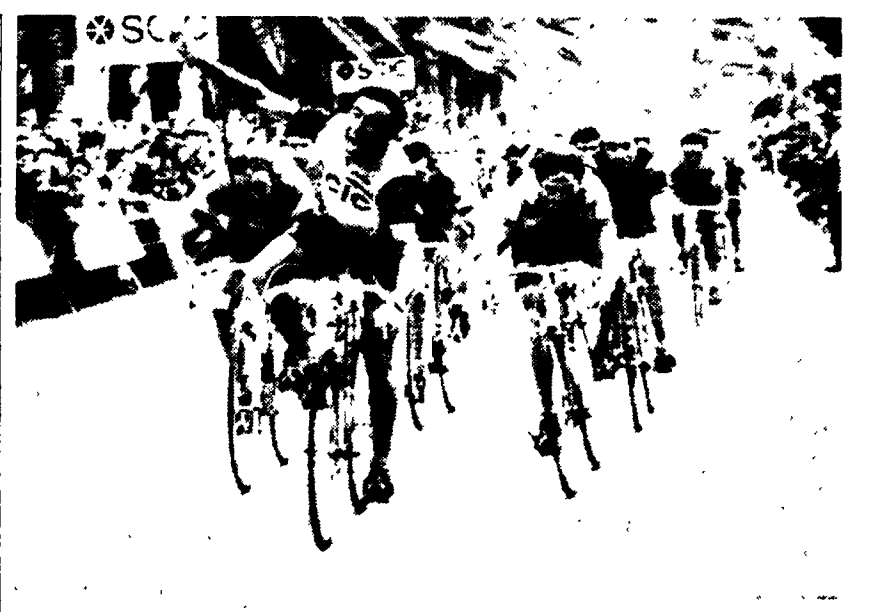
Conosciamo la risposta della giuria, sappiamo che per certi versi ha le mani legate, abbiamo come in passato, del resto. Soltanto che esaminando gli incartamenti della Commissione disciplinaria multa Panizza e assolverà, anzi elogia Torriani, l'Intocabile, e allora signor Coccioni perché due pesi e due misure? Perché tanti riguardi nel confrontare il caso Panizza con il caso Bertoglio? Perché non si avesse ancora richiamato, ammonito e deferito?

Panizza non parla, non aggiunge una virgola al raduno della quindicesima tappa. Il risultato, come in passato, conferma che Torriani l'ha rabinonato e rassicurato. Non fidarsi, Wladimir. E si parte alla svelta, con fuoco d'artificio e collina di Carnielli. Il mattino è freddo, pungente, e il cielo lacrima. Gli abitanti di S. Domino reclamano una circoscrizione, una sfoga, una avventura, mollano la bicicletta e si aggrappano al numero e alla qualità degli attaccanti, alla pattuglia composta da Baronchelli, Gimondi, Paolini, Lanzafame, Rota, Panizza, Olyu, Paolini Olyu, Bertoglio, Ricciardi, Conti, Knudsen e accreditata di 1'10".

Questa volta, Marino Fontana ferma Knudsen per aiutare Battaglin il quale è con Galdos nel gruppetto degli immobili. Ma non si fida. La fila s'è spezzata: alcuni accusano cinque minuti, altri di più. Baronchelli, Gimondi e De Vlaeminck vanno comeli vento nel tentativo di liquidare Battaglin.

E piove a dirotto, il Bracco è coperto dalla nebbia, la discesa un'avventura, mollano Lanzafame e anche Crepaldi e nel frattempo Battaglin ha perso la collaborazione di Knudsen e degli altri compagni di squadra, che erano sotto suo fianco. Sette uomini di buona volontà e di buone gambe s'aggranciano invece ai primi sono Lasa, Galdos, Bitossi, Santambrogio, Cavalcanti, Fabbri e Pfenninger. Sul Bracco il ritardo di Battaglin è di 1'10", ma aumenta a Chianciano (1'50") e supera i tre minuti all'uscita di Ina. La fila si spezza nella caccia. Solo perché Peccielan, Pozzo, Lanzafame, Mori, Lunaldi, Rodighiero, Lagni, Conati, Van Der Naeuwen, Vercelli, Gaetano Baronchelli, Pellis e Borgognoni non gli danno un cambio, lo lasciano nel farci non lo lasciano nelle tattiche. E la legge delle tabelle.

La Riviera ligure offre una schiarita e il profumo dei suoi fiori. Rota perde le ruote dei fuggitivi. Ecco Rapalini, ecco la Ruta, Recco, Nervi, ecco Battaglin disperato e in croce perché nella traversata



ARENZANO - Bitossi nettamente primo, davanti a Paolini e Lasa

di Genova viene cronometrato a 7'15". Arenzano è ad un tiro di schioppo, o quasi. I venti animosi si preparano per la volata. De Vlaeminck blocca una scorta di Bolina, Ricciardi, Santambrogio, spegne un allungo di Cavalcanti e spreca energie, sicché in una disputa serrata, in un lavoro di gomiti, ad avere la meglio è Bitossi su Paolini e Lasa.

Il Giro comincia il conto alla rovescia. Siamo all'ultima settimana di gara, è in vista di appuntamenti importanti, decisivi. La Maddalena, le Dolomiti, lo Stelvio, quella di domani potrebbe essere una giornata tranquilla. La sedicesima prova (Arenzano-Orta, 193 chilometri), inizia col Passo del Turcino e poi è tutta un camminare sul liscio, e a costo di sbagliare, pur non dimenticando cos'è accaduto oggi, pronostichiamo un arrivo affollato, cioè un velocista, un belga, si capisce: noi aspettiamo sempre Basso, e Basso si fa sempre aspettare.

g. s.

La GBC è rimasta con un solo corridore

ARENZANO, 1 giugno. Borzoli in azione nella prova di Arenzano dopo la conclusione della tappa del Giro. Una trentina di persone sono state derubate dei portafogli contenenti soldi e documenti.

Un'altra notizia, però di natura ciclistica, è data dalla GBC. Uno dei ciclisti con la mancata partenza di De Bisschop e i ritiri di Kemper e Fedor Den Hertog, è rimasto in corsa con un solo rappresentante. Nidi Den Hertog, fratello di Fedor.

Quando la telemetria non basta - Ricordiamo meccanici e massaggiatori - Le 10 mila parole di Anna Maria e Sandra

DALL'INVIATO ARENZZANO, 1 giugno. La giornata di riposo di Forte dei Marmi è servita anche per un convegno di medicina sportiva. Niente di male, anzi peccato che motivi di lavoro ci abbiano impedito di partecipare al dibattito impostato sui problemi dell'alimentazione con particolare riferimento ai ciclisti. E' male, malissimo, invece, che ancora oggi il Giro non sia dotato di quelle attrezzature sanitarie indispensabili per salvaguardare la vita dei corridori e dell'intera carovana nell'eventualità di incidenti più o meno gravi.

La denuncia fatta dall'Unità ha sollevato un ruspato, diciamo pure uno sdegno fra corridori, tecnici, dirigenti e persone che seguono, e giustamente qualcuno ha fatto osservare cosa serve la cosiddetta telemetria (leghi elettrocardiogrammi in corso su Santambrogio, o chi per esso, quando al Giro si può morire per deficienze di soccorso, perché mancano anestesisti, apparecchi

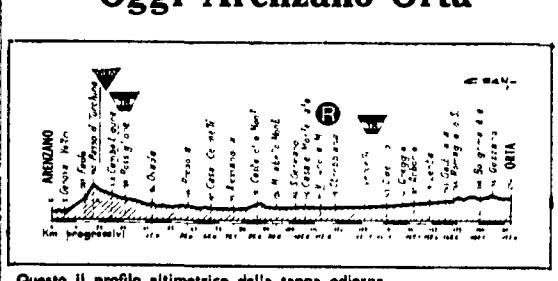
e farmaci indispensabili, cioè un paio d'autoambulanze dotate del materiale necessario per gli interventi del caso. La telemetria di Santambrogio, spiega nel convegno di Forte dei Marmi, rappresenta un'interessante innovazione, il risultato di una perfezione tecnica encomiabile ma prima della telemetria vengono i rianimatori, gli aspiratori, sangue, plasma, emostatici, analgesici, eccetera eccetera. e questo avremmo detto ai luminari della scienza contenuti in Toscana, sicuri che sarebbero rimasti di pietra, increduli, stupiti di fronte al nostro rilievo.

Non vogliamo che la nostra denuncia rimanga nel cassetto di Torriani come promemoria. Vogliamo esigiamo un intervento della Federazione nazionale dei medici sportivi, tanto pignola negli stimolanti, nelle pillole per il mal di denti e nello scivolo per la lussazione. Chiediamo che venga rispettato un dovere contemplato dai tribunali. Un magistrato, un pretore tacerebbe se un paese

fosse privo di un ambulatorio di soccorso? Il Giro è un paese viaggiante, il pericolo è all'angolo di ogni strada, e ci sono giornate in cui la telemetria, consapevolezza della legge, altrimenti tutto diventa materia di codice penale e civile.

Vorrei ricordare i meccanici e i massaggiatori, il loro lavoro, le loro tribolazioni, le loro giornate liete e le loro giornate tristi. Vorrei citarli tutti, senza preferenze, ovviamente, e vediamo se riesco a non far torto. Comincio da Lusa, proseggo con Borzoli, Bizzani, Rebellato, Piazalunga, Maroli, Piravano, Ridolfi, Palmigiani, Isaia, Fucacci, Astori, Damiani, Belluomini, Pagliari, Davo, Albertoni, Bettinelli, Gioi, Grassioli, Falconi, Michelini, Cacci, Vendemiati, Ambrosi, Maggioni, Borgognoni, e probabilmente sono colpevole di qualche dimenticanza, ma ciò che desidero mettere in risalto è il sacrificio di questi uomini che si alzano alle cinque e vanno a letto alle ventidue, anche più tardi. Vorrei citare, molto vicini ai corridori, chi vogliono bene come fratelli e in molte circostanze come padri.

Oggi Arenzano-Orta



Questo il profilo altimetrico della tappa odierna.

Il Giro distribuisce una quindicina di comunicati, equivalenti a circa diecimila parole quotidiane battute a macchina da Anna Maria Brindisi e Sandra Borghi, due ragazze cui le amiche avranno detto «Beate voi andate a divertirsi a Non è un divertimento Anna Maria e Sandra arrivano a sera stanche, con gli occhi rotti, le spalle un po' curve, le dita che bruciano».

gisa

una novità fresca fresca GELATI ALIMENTO anson